

Venerdì 26 settembre BOLOGNA
Basilica di Santa Maria dei Servi ore 20.30

IL MARTIRIO DI SANTA TEODOSIA (1685) ORATORIO DI ALESSANDRO SCARLATTI (1660 - 1725)

In collaborazione con la Cappella Musicale Arcivescovile S. Maria dei Servi

MONICA PICCININI Santa Teodosia *soprano*
MASSIMO ALTIERI Arsenio, figlio di Urbano *tenore*
MARCO SACCARDIN Urbano, governatore romano *basso*
VALENTINA FERRARESE Decio, servitore di Arsenio *contralto*

COMPAGNIA DE VIOLINI

Domenico Scicchitano *secondo violino*
Francesca Camagni *viola*
Giulia Gillio Gianetta *violoncello*
Patxi Montero *violone*
Francesco Baroni *clavicembalo*
Francesco Monica *organo*
Franco Pavan *tiorba*

ALESSANDRO CICCOLINI *primo violino e direzione*

FONTE

Modena, Biblioteca Estense (MUS.F.1058, MUS. F. 1059)

IL MARTIRIO DI SANTA TEODOSIA

Nel 2025 ricorre il trecentesimo anniversario della scomparsa di Alessandro Scarlatti, fortemente legato alla vita musicale estense. Considerato uno dei più significativi rappresentanti del barocco musicale italiano e della scuola musicale napoletana, trascorse la sua vita tra Napoli e Roma. Ad oggi è unanime il riconoscimento di questo genio e in particolar modo dei suoi melodrammi e oratori. Non sappiamo chi commissionò l'opera né conosciamo l'autore del libretto, ma molto probabilmente *Il Martirio di Santa Teodosia* venne eseguito per la prima volta a Roma nel 1683 o 1684 e poi riproposto a Modena nel 1685, periodo in cui Scarlatti era ancora attivo a Napoli. La rappresentazione modenese è con ogni probabilità legata al duca Francesco II d'Este, figura di rilievo per la vivace crescita musicale e culturale della città e grande estimatore del genere dell'oratorio. Due sono le fonti musicali principali, conservate nella Biblioteca Estense a Modena e nella Bibliothèque Nationale de France a Parigi. Entrambi gli esemplari sono copie romane. Almeno otto invece sono le diverse stampe dei libretti, di cui quella di riferimento è quella modenese del 1685. Tra tutta la produzione di oratori di Scarlatti, questo titolo colpisce particolarmente per la scelta del soggetto: Santa Teodosia, una santa meno celebre rispetto ad altre figure femminili di martiri, dalla vita breve ma dalla grande forza d'animo. Non si ha conoscenza di altri oratori con lo stesso soggetto. Colpiscono la forza drammatica e la bellezza di quest'opera che già dalle prime arie presenta una vocalità decisamente più elaborata rispetto agli oratori precedenti. Alla protagonista è affidata esattamente la metà delle arie dell'opera, che presentano una ricca varietà di soluzioni melodiche e armoniche: tra tutte, citiamo la struggente aria finale di Teodosia, *Spirti beati*, in cui la preghiera della santa che offre al cielo la propria anima è sostenuta da un basso cromatico discendente, tipico del lamento.

SINOSI

L'opera si ispira alle vicende di Santa Teodosia, nata a Tiro intorno al 290 d.C. e trasferitasi a Cesarea di Palestina non ancora diciottenne. Come riportato da Eusebio di Cesarea nella sua opera *De martyribus Palaestinae*, Teodosia fu sorpresa nel consolare alcuni confessori della fede cristiana, prigionieri e in attesa di giudizio di una sicura condanna. La giovane cercò di intercedere per loro ma, a causa di questo gesto, fu arrestata e successivamente condotta davanti al governatore Urbano

che, preso da rabbia mista a desiderio per la fanciulla, le ordinò di fare sacrifici agli dèi romani. La ragazza oppose resistenza dando prova di coraggio e di fede salda. Questo comportamento, considerato arrogante, portò il governatore a far torturare crudelmente e ripetutamente la giovane, la cui integrità non dimostrò segni di cedimento. Sopravvissuta a una lunga agonia, il giorno di Pasqua 2 aprile 308 d.C. la fanciulla venne decapitata. La santa è venerata con particolare devozione a Venezia. Il libretto è incentrato sull'amore non corrisposto tra Arsenio, figlio del governatore romano, e la giovane, che lo rifiuta in nome della sua castità e della sua costanza. Minacciata di morte dal governatore Urbano, Teodosia si dichiara pronta a offrire la sua vita per difendere fede e integrità: dopo profondi tormenti, ferita mortalmente offre la sua anima al cielo, lasciando così stupito della sua virtù Decio, il servitore di Arsenio. L'oratorio si conclude con i quattro personaggi che intonano: "Di Teodosia il martir chiaro t'addita: a chi more per Dio, morte è la vita".

MONICA PICCININI. Soprano, è specializzata in repertori del periodo barocco. Ha collaborato con ensemble di livello internazionale come Il Complesso Barocco diretto da A. Curtis e La Cappella della Pietà dei Turchini, Il Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini, l'Ensemble Aurora diretto da Enrico Gatti e tanti altri. Ha partecipato a numerosi festival internazionali ed è anche apprezzata per le sue registrazioni discografiche, tra cui per Deutsche Grammophon e Naive.

MASSIMO ALTIERI. Tenore, noto per la sua vocalità versatile e la sua interpretazione in ruoli di spicco nel repertorio barocco. Ha interpretato ruoli principali in opere di Monteverdi, Händel e Vivaldi, esibendosi in numerosi teatri europei. Ha collaborato con rinomati direttori e ha partecipato a prestigiosi festival, tra cui il *Festival di Musica Barocca* di Parma e il *Festival dei Due Mondi* di Spoleto.

MARCO SACCARDIN. Basso, specialista nel repertorio barocco, ha interpretato numerosi ruoli operistici e oratori di autori come Händel, Vivaldi e Scarlatti. Ha collaborato con importanti ensemble di musica antica, come Il Complesso Barocco e Concerto Italiano. Ha inciso numerosi lavori per etichette discografiche di prestigio e si è esibito in teatri di tutta Europa, guadagnandosi una solida reputazione nel panorama musicale internazionale.

VALENTINA FERRARESE. Contralto, laureata presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma, ha iniziato la sua carriera come corista, per poi esibirsi da solista in diverse opere e concerti. Tra i suoi ruoli, ha interpretato Aria e San Giovanni nell'oratorio *Il Lutto dell'universo* di Leopoldo I d'Asburgo e Ottavia ne *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi. Ha cantato anche nel *Requiem* di M. Haydn e si è esibita in concerti in Italia e all'estero, inclusi Finlandia e Lettonia.

ALESSANDRO CICCOLINI. Violinista barocco, ha collaborato come primo violino con La Cappella della Pietà dei Turchini di Napoli e come spalla con l'ensemble I Turchini, esibendosi in importanti sale e festival internazionali. Ha lavorato con ensemble di musica antica, tra cui Concerto Soave e Il Complesso Barocco. Compositore e revisore, ha curato la ricostruzione di opere di Ziani, Vivaldi e Scarlatti, eseguite in teatri e festival europei, e registrate per case discografiche come Deutsche Grammophon, Naive, Accent, Harmonia Mundi e Stradivarius. Ha fondato con Francesco Baroni l'ensemble Compagnia de Violini per la riscoperta del repertorio strumentale italiano del XVII e XVIII secolo. È docente di Violino Barocco presso il Conservatorio A. Boito di Parma.

FRANCESCO BARONI. Organista e clavicembalista parmigiano, allievo di F. Tasini e B. van Asperen, ha iniziato l'attività concertistica giovanissimo come solista e continuista. Ha collaborato con Accademia Bizantina, Europa Galante, Venice Baroque Orchestra e molti altri ensemble, registrando per Arion, Tactus, Naxos, Symphonia, Glossa e Brilliant. Fondatore del complesso Compagnia de Musici (1992) e, con Ciccolini, della Compagnia de Violini (2019), ha diretto la riscoperta e l'incisione di repertori inediti italiani tra Seicento e Settecento, ricevendo riconoscimenti internazionali. È docente di Clavicembalo a Tastiere Storiche presso il Conservatorio di Parma e Ispettore Onorario della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza.

COMPAGNIA DE VIOLINI. Fondata nel 2019 da Alessandro Ciccolini e Francesco Baroni, la Compagnia de Violini si dedica alla esecuzione filologica del repertorio barocco italiano, con partico-

lare attenzione alla tradizione musicale di Parma. Il nome riprende quello di un antico gruppo di violinisti attivo presso la corte Farnese tra Cinque e Seicento. Ha debuttato ai festival *Grandezze & Meraviglie* (Modena) e *Traiettorie* (Parma), eseguendo sonate a tre violini e basso continuo della Real Cappella di Napoli. Nel 2022 si è esibita alla Wigmore Hall di Londra con La Semele di J. A. Hasse ed è stata ospite di vari festival italiani con programmi dedicati a Zani, Vivaldi e Pistocchi. Ha registrato per Brilliant Classics sonate per due violini e un duetto con canone di Zani, e sta preparando un nuovo progetto con concerti vivaldiani ricostruiti da Ciccolini.



Caspar Netscher (disegno), Albert Henry Payne (incisione), *Die Clavierspielerin*, incisione, 1840
Mediateca di Grandezze & Meraviglie, Modena